

Focusing
SPECIALE BORGHETTI

ADOTTA IL PROGETTO!



Maurizio di Robilant, grande comunicatore, grande viaggiatore, ma soprattutto grande appassionato del Belpaese. Lei dice che l'Italia vale molto più di quanto noi supponiamo. In che senso?

I paesi "fortunati" hanno un'identità competitiva e godono di un'alta reputazione. Gli Stati Uniti rappresentano il paese dell'innovazione, quando si parla di ingegneria meccanica e qualità meccanica è d'obbligo pensare alla Germania, il paese della precisione e chi eccelle nel campo della medicina è la Svizzera, mentre per l'educazione e la finanza si pensa all'Inghilterra. Una forte identità aiuta a dare un valore aggiunto ai prodotti di un paese. Ora purtroppo ancora pochi sanno che anche l'Italia gode di una grande reputazione all'estero, per essere la patria di bellezza, produttrice di bellezza. La bellezza è un sistema terapeutico che aiuta a stare bene e questo lo riconoscono più gli stranieri, che ci visitano e ci amano, degli stessi italiani, i quali per molto tempo si sono disinteressati della bellezza dei nostri paesaggi, della ricchezza delle nostre architetture, della valorizzazione dei centri minori.

Una bellezza che si è anche trasferita nell'ambito del design e della moda?
Noi siamo nati per creare le cose su misura. Il custom made è la nostra vocazione dalla notte dei tempi. Se un operaio specializzato o un capo cantiere vengono messi di fronte, dal loro capo officina oppure dal loro architetto, a una "difficoltà", troveranno certamente stimolante la ricerca di una soluzione e quindi la personalizzazione di un oggetto o un'architettura. L'Italia ha quindi un grande potenziale: produrre cose eccellenti per una nicchia di appassionati nel mondo, che sono moltissimi. Noi siamo portati a lavorare in modo sartoriale con un'innata vocazione per la bellezza. E abbiamo un'alta grande qualità, la capacità di ascolto. Ho viaggiato molto per il mio lavoro (Maurizio di Robilant è founder di una delle più importanti agenzie di comunicazione italiane ndr) e ho visto che gli italiani sanno ascoltare le esigenze di chi hanno di fronte. Da qui anche la capacità di produrre oggetti bellissimi, unici e preziosi.

È per questo orgoglio e amor di patria che ha deciso di lanciare la sua Fondazione Italia Patria della Bellezza?

Volevo diventare ambasciatore di un'Italia meno conosciuta, fatta di persone piene di entusiasmo che e magari con pochissimi. Fondi realizzano progetti bellissimi, di cui però nessuno verrà mai a conoscenza per un semplice motivo: non li comunicano. Così, grazie all'aiuto di Alessia del Corona Borgia ho lanciato con la mia **Fondazione Italia Patria della Bellezza** di cui Alessia è diventata direttore, un progetto per la valorizzazione di realtà

I Lazzaretti di Venezia sono stati rilanciati grazie a un'iniziativa di associazioni non profit sostenuta dalla Fondazione Italia Patria di Bellezza di Maurizio di Robilant, che offre un supporto e un'efficace strategia di comunicazione per valorizzare e far conoscere tesori misconosciuti del nostro patrimonio paesaggistico e culturale

di Anna Martinelli



culturali e paesaggistiche nei centri minori del Belpaese. A fine 2020 abbiamo deciso di sostenere le associazioni Ekos Club e Archeoclub di Venezia per promuovere i Lazzaretti Veneziani. Grazie a un pionieristico progetto di recupero non profit, i Lazzaretti Veneziani, per tre secoli: soglia di ingresso a Venezia, raccontano oggi, attraverso un ecomuseo e diverse attività, di un territorio delicato dal punto di vista ambientale e di un pezzo di storia importante della città.

Una scelta simbolica, visto il nostro momento storico: i Lazzaretti furono infatti il centro di un'innovazione che consentì di superare la paura della malattia e rendere sistematiche metodologie che ancora oggi, tornate di drammatica attualità, consentono in tutto il mondo di immaginare un futuro sereno e soluzioni innovative a problemi complessi. Per il 2021 abbiamo poi organizzato un vero e proprio bando per la valorizzazione di aree dimenticate. L'obiettivo era selezionare quattro progetti e sostenerli sia economicamente che per la comunicazione. Quando abbiamo lavorato al concorso si era in pieno lockdown, perciò si temeva di non ricevere risposte. Invece sono arrivati 70 progetti di cui più della metà di grande qualità. È stato davvero difficile fare una selezione. I vincitori, annunciati lo scorso 10 febbraio, sono quattro: due progetti si sono aggiudicati il premio con cui finanziare le attività di comunicazione per un totale di 30.000 euro, mentre gli altri due ottengono un voucher, sempre del valore di 30.000 euro, per la realizzazione gratuita dell'attività di branding e comunicazione. Un inizio entusiasmante per la Fondazione.

Come continuerete?

Dai risultati pervenuti abbiamo anche capito che bisogna fare di più. Se vogliamo dare vita a progetti di valorizzazione del territorio in aree dimenticate bisogna creare una rete di comunicazione che si faccia



I Lazzaretti di Venezia sono stati il primo progetto sostenuto dalla **Associazione Venezia Venezia**. Il supporto ha consentito che le associazioni non profit che gestiscono i Lazzaretti realizzassero un nuovo sito web per organizzare tour virtuali in questo straordinario punto di Venezia ancora intatto e di grande valore storico e paesaggistico.

carico di diffondere questi saperi, rendere visibili i centri minori. Stanno coinvolgendo agenzie disposte a supportare gratuitamente i singoli progetti. Abbiamo già trovato una trentina di partner disposti ad "adattare un progetto" e comunicarlo.

Crede che il covid cambierà in modo rilevante il nostro modo di vivere?

Molta gente andrà davvero ad abitare fuori dai grandi centri urbani?

Personalmente credo che dopo questa pandemia lo stile di vita cambierà moltissimo. Io mi immagino un sistema più articolato, in cui si valorizzano i piccoli centri dove magari andranno a vivere le persone in cerca di case meno costose ma anche di un buon rapporto con la natura. Poi ci sono i centri medi: le piccole città con le piazze, le attività ricreative, infine le grandi città del terziario, con grandi musei, strutture educative. Tutto ciò dovrebbe organizzarsi in una rete organica e efficiente. Per fare questo si deve credere nei centri minori, aiutarli a creare infrastrutture, ad essere connessi, a diventare una risorsa.

Avremo città fantasma?

Certamente no. Ma saranno meno affollate e caotiche. Se i borghi ritrovano una giusta identità, non dobbiamo dimenticarci il valore delle città. Per renderle più amabili le dobbiamo "borghizzare", creare tante aree, distretti, quartieri, mettendone in luce le identità, tutte diverse e in dialogo tra loro. Dobbiamo credere in questa possibilità, amare il nostro Paese e infondere anche nei nostri figli un po' di amor patrio. E vedrete che ce la faremo!

